

REGIONALI ■

A Udine al Tomadini presentato il movimento di Rutelli Alleanza per l'Italia  
Imprenditori, politici e simpatizzanti all'incontro con l'onorevole centrista

# Nasce l'Api, moderati verso il 2013

*Bertossi: torneremo a essere, come da ragazzi, artigiani della politica*

di ANNA BUTTAZZONI

**UDINE.** Imprenditori, rappresentanti di categoria, politici e tanti curiosi. In molti hanno voluto essere presenti al debutto di Alleanza per l'Italia in regione, che vince così una prima scommessa: riempire la sala, al Tomadini di Udine, che i menagramo speravano troppo grande. Gli anfitrioni del nuovo movimento sono il portavoce Bruno Tabacchi e Enrico Bertossi, uno dei protagonisti della compagine. L'ex assessore regionale a fine serata può esclamare: «Bene, si ricomincia».

Tra le circa 400 persone arrivate ad ascoltare la nascita di quella che si propone come «la nuova via», il Grande centro per superare il bipolarismo, ci sono anche esponenti dell'Udc. Su tutti l'assessore regionale alla cultura Roberto Molinaro che concede un'unica battuta sulla sua presenza: «I parenti ogni tanto bisogna andare a trovarli». Accanto a lui il consigliere regionale centrista Alessandro Tesolat, il consigliere comunale Fabrizio Anzolini, il collega «quasi Udc» Piergiorgio Bertoli e Vittorio Zanon, presidente del Centro studi De

de Larice, ma anche Franco Giunchi, segretario Fvg del Partito socialista.

Una platea che per gli organizzatori, il Centro studi «Friuli Futuro» presieduto da Bertossi, è già un successo. Bertossi, dunque, ricomincia con la politica, dall'Api. Che ha una colonna sonora. «La leva calcistica della classe '68» di Francesco De Gregori. «Torneremo a essere», dice l'ex assessore regionale, «come quando eravamo ragazzi, artigiani della politica e coltivatori diretti del voto, perché come dice De Gregori «il ragazzo si farà, anche se ha le spalle strette. Un giocatore non lo giudichi dalla paura di tirare un calcio di rigore. Io vedi dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia». Sono queste tre qualità che noi crediamo di avere». Tabacchi e Bertossi fanno

## ROBERTO MOLINARO

«Ogni tanto bisogna andare a trovare i parenti»

Gasperi e consigliere nazionale dall'Udc. Ma ci sono anche amministratori locali come Antonio Sartori di Borgoricco, capogruppo Pdl del Consiglio provinciale di Pordenone, il sindaco di Lignano Silvano Delzotto e il vice sindaco di Piasian di Prato Andrea Pozzo. Tra gli imprenditori stringono mani Adriano Luci, presidente di Confindustria di Udine, Giovanni Fantoni, Antonio Maria Bardelli, Roberto Saggi, Cinzia Palazzetti, mentre per le categorie si notano Carlo Faleschini, presidente di Confartigianato Udine, Claudio Ferri della Confcommercio udinese, Pio Traini, presidente della Confcommercio di Gorizia. E i curiosi, appassionati di politica, Michelangelo Agrusti, Flavio Presacco, Toni Martini, Franco Asquini, Enzo Bassi e don Davi-

no leva sulla forza della provocazione, sulla capacità di scatenare riflessioni, né su posti da guadagnare, né su rendite. «Chi ci aiuterà in questa affascinante avventura - ammette l'ex assessore - non lo farà perché abbiamo cariche e posti da distribuire, ma solo e sinceramente con l'entusiasmo e la passione». Sollecitano l'Udc e Pier Ferdinando Casini i due anfitrioni. Per essere partito in ritardo con la Costituente di Centro e per le alleanze a macchia di leopardo, un po' con il Pdl un po' con il Pd, che stanno stringendo in Italia per le imminenti regionali. Poi Bertossi apre il dialogo anche con gli autonomisti. «Dovremo coinvolgere anche la parte più illuminata e lungimirante dell'autonomismo». L'Api si presenta così.



A sinistra, Enrico Bertossi, presidente di Friuli Futuro; a destra e sotto, il pubblico all'istituto Tomadini di Udine

## L'appoggio

«L'amico Adriano ci sostiene»

**UDINE.** A sostenere l'Api è anche Adriano Biasutti. Il cinque volte presidente Fvg viene citato dal portavoce del partito in avvio di intervento. «In questa regione che ha una storia e una tradizione politiche rilevanti - dice Bruno Tabacchi - il mio saluto va a Biasutti», un saluto che pro-

duce l'applauso della platea. E a nominare l'ex presidente Fvg è anche Michelangelo Agrusti. «Sto combattendo la sua battaglia più importante - afferma Agrusti - ma in questi giorni mi ha sempre ripetuto: «Mi raccomando, vai da Bertossi», segno della sua indomabile passione politica».

## L'INTERVISTA

Tabacchi: Lega «padrona», necessario un riequilibrio con nuovi scenari politici

**UDINE.** Il preoccupante protagonismo della Lega. Il rapporto, a tratti spigoloso, con l'Udc. Le alleanze che verranno, orientate a centro-sinistra. Bruno Tabacchi, deputato formatosi nella Dc e poi transitato attraverso Cdl, Udc e Rosa Bianca, ora portavoce e cofondatore di Alleanza per l'Italia, approda a Udine per presentare il movimento creato con Francesco Rutelli e Lorenzo Dellai. E tratteggia l'orizzonte politico per il Friuli Venezia Giulia.

**Onorevole, qual è l'obiettivo dell'Api per le regionali in Fvg del 2013?**

«Sarà una data importante, perché coinciderà con le politiche. Oggi le regioni del Nord sono in preda a un protagonismo leghista preoccupante: con la politica «padroni a casa nostra», finiremo per diventare prigionieri a casa nostra. Invece di scommettere sul coraggio e sulla forza morale dell'Italia, la Lega investe sulla paura, dalla retorica delle ronde a quella in difesa del crocifisso, creando una cattiveria nei rapporti umani che fa perdere il senso delle cose. Noi vogliamo superare questa politica, anche in Friuli».

**Il Fvg è governato da un'alleanza anche tra Udc, il partito cui guardate con maggior interesse, e la Lega. Un'anomalia?**

«Un'alleanza che finirà. Ho sempre manifestato grosse perplessità sul fatto che questo esperimento friulano avesse una sua logica e vedo diverse contraddizioni nelle scelte leghiste. Ritengo che dopo la sbornia di voti che la Lega raggiungerà in Veneto, ci sarà un'esigenza di riequilibrio per contenere quel partito e quindi anche in Fvg nel 2013 vedremo scenari diversi».

**Il segretario regionale dell'Udc, Angelo Compagnon, ha suggerito agli iscritti di non partecipare all'incontro con lei. E un cattivo inizio per un'alleanza?**

«Se si vuole costruire un'area vasta di Centro bisogna essere capaci di dialogare con tutti. Io vado sempre ai confronti dove mi invitano e se l'Udc in Fvg vuole restare chiuso nel suo guscio, l'area vasta di Centro non si costruirà mai. Ho rispetto dell'intelligenza altrui e se questo suggerimento è arrivato, beh, mi sembrerebbe una sorta di tutela di interessi che non ha senso. E poi rischierebbe di ottenere l'effetto contrario».

**L'Udc in regione resta il vostro primo interlocutore?**

«Sì, ma ci sono anche liste civiche e raggruppamenti diversi cui guardare con at-

## L'ALLEANZA IN FVG

«Troppe contraddizioni nelle scelte in regione dettate dal Carroccio»

tenzione. Ci sarà un coordinamento locale, che verrà definito dal nazionale, e l'Api sarà un movimento aperto ai contributi provenienti da ogni direzione. Ritengo che il problema di ricostituire il sistema politico sia sentito dalla gente che non apprezza questo bipolarismo muscolare. E questa è la nostra scommessa».

**Come pensate di superare le tensioni che oggi ci sono, anche con l'Udc?**

«Dialogando. Il nostro tentativo è quello di articolare la politica in modo diverso da come avviene oggi e ritengo che la composizione delle alleanze non sarà quella attuale. Gianfranco Fini è stretto nella morsa del berlusconismo e bisognerà capire che scelte farà. Il Pd con Pier Luigi Bersani ha tutt'altro che un assetto stabilizzato e an-

che in Fvg la segretaria Debora Serracchiani non penso che darà molto spazio all'anima democristiana del partito, mentre Bersani tenderà a normalizzare tutte le segreterie regionali. Ognuno ha le proprie radici e non riconoscerle o reciderle è sbagliato».

**Chi guiderà l'Api in Fvg?**

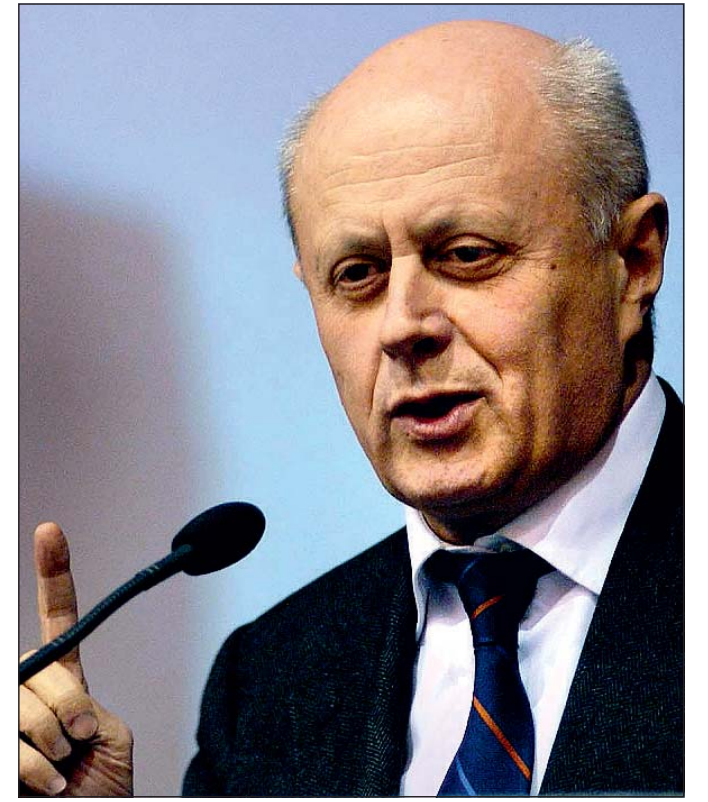
«Vedremo. Lo deciderà la prossima settimana il comitato nazionale. Certo, Enrico Bertossi sarà uno dei protagonisti, ma non sono venuto a Udine per fare investimenti, sono molto lontano da un imperatore del tempo andato. La storia politica di Bertossi e i risultati raggiunti parlano da soli. In Fvg un altro punto di riferimento è Adriano Biasutti: mi è stato molto vicino nella scelta di fondare l'Api ed è stato prodigo di consigli, in ragione di una lunga amicizia e di profonda stima».

**Meglio il governo regionale di Riccardo Illy o di Renzo Tondo?**

«Illy ha rappresentato una ventata di novità, ha governato bene, ma è stato travolto dal clima nazionale vista la concomitanza del voto per le politiche. Il giudizio espresso dagli elettori è stato quindi fortemente condizionato da due anni di governo di Romano Prodi ricco di contraddizioni. Il governo Tondo invece è vincolato dalla Lega e ha molte partite aperte che dovranno fare i conti con il neocentralismo leghista, che mette in difficoltà i rapporti con Roma. Per esempio il Fvg non ha ancora chiuso un accordo con il governo per il Federalismo fiscale. Tondo pagherà il rapporto con la Lega».

**E vero che ha chiesto a Illy di aderire all'Api?**

«Ho con lui un rapporto di stima, non gliel'ho chiesto e ritengo che lui abbia in mente solo l'azienda. Ma il progetto dell'Api è aperto e se ci fosse la sua adesione sarebbe un fatto estremamente positivo». (a.b.)



Il deputato centrista Bruno Tabacchi, portavoce e cofondatore di Alleanza per l'Italia